

Aldo Terracciano  
**Nuove forme di analfabetismo 2**

*La gloria o il merito di certi uomini è scrivere bene; di altri, non scrivere affatto.*

La Bruyère

*C'è sempre un cretino che le inventa e uno stupido che le perfeziona.*

Ettore Petrolini

**European City News, 30 settembre 2048**

corrispondenza dell'inviato Ethan Polinski

**E'** passata soltanto una settimana dal termine della Conferenza Internazionale sui Problemi Demografici organizzata dalle Nazioni Unite e già emergono numerose polemiche da parte degli studiosi cosiddetti "non-allineati". Proprio nella tarda mattinata di oggi nella sala principale della Royal Albertoff Hall di Calcutta si è tenuta una interessante (e per certi versi contro corrente) conferenza stampa di esperti demografi che hanno voluto chiarire la loro difforme posizione relativamente alle conclusioni del congresso chiuso il 23 settembre. Il vostro fedele cronista si è recato alla riunione per fornire agli appassionati lettori la doverosa documentazione di questo nuovo evento scientifico ascrivibile all'ormai annoso dibattito sul "progetto analfabetismo" avviato da alcuni anni in occidente.

La conferenza stampa è stata aperta da Jean-Michel Leroy ordinario di Econo-

mia sociale e professore insigne all'Università Paris 32 il quale, dopo aver ringraziato i giornalisti presenti, ha svolto una relazione duramente polemica nei confronti del collega Murray della Jerusalem University reo, a suo parere, di un gravissimo "falso storico". Come ricorderete, Abraham Levi Murray aveva tracciato un quadro della storia dell'analfabetismo analizzato attraverso l'utilizzo dei tre criteri:

- capacità di leggere,
- capacità di scrivere,
- conoscenza della propria lingua nazionale.

Il Professor Leroy ha rilevato, non senza una certa dose di sarcasmo che (riportiamo testualmente) "anche *les enfants* sanno - ma i bambini non frequentano, purtroppo, le università ebraiche - che all'inizio del XX° secolo qualunque genitore diceva al proprio figliuolo che sarebbe stato un analfabeta se non avesse imparato a leggere, a scrivere e a far di conto". Ora, si domanda lo studioso, che

fine ha fatto il "far di conto" nel modello presentato da Murray? Da questo punto è partita una pesantissima invettiva sugli scienziati umanisti e sulle loro "patologiche" resistenze a considerare le discipline matematiche come centrali nel processo di acquisizione della conoscenza in occidente. Secondo Jean-Michel Leroy, questo fatto costituisce una gravissima mistificazione e un danno enorme nella comprensione dei comportamenti sociali legati al sapere. Non solo. Questa concezione prettamente umanistica dei fenomeni demografici rende incomplete le analisi sulle nuove forme di analfabetismo rilevabili nel pianeta Terra. A questo punto l'eminente studioso ha lasciato la parola al collega Sun Tsu Pfang (Università Statale di Ulan Bator, Mongolia para-cinese) incaricato di chiarire ai giornalisti intervenuti una più completa concezione del fenomeno "nuovo analfabetismo" secondo parametri maggior-

mente oggettivi e ricontra-  
bili scientificamente “da  
parte di tutti coloro, studiosi  
o meno (testuale) che ab-  
biano ancora un briciolo di  
libertà intellettuale in un  
mondo dove l’integralismo  
concettuale fa ormai da pa-  
drone assoluto in ogni ac-  
cademia dell’Occidente co-  
siddetto civilizzato”.

Il Professor Pfang, stimato  
statistico (è da quindici anni  
titolare della cattedra di  
Statistica demoscopica e  
della proprietà) ha com-  
mentato con durezza la re-  
lazione di Nikka Kaukonen  
sulla misurazione  
dell’analfabetismo notando  
che e i criteri da lui esposti  
(capacità di utilizzare la  
tecnologia informatica, co-  
noscenza di una lingua stra-  
niera e competenza psico-  
sociale) appaiono sicu-  
ramente giusti, ma sostan-  
zialmente incompleti spo-  
stando essi la nozione di  
analfabetismo nella dire-  
zione di un versante ecces-  
sivamente umanistico e per  
nulla aderente alla realtà.  
Secondo Sun Tsu Pfang ai  
criteri di misura proposti  
dallo studioso scandinavo  
vanno aggiunti almeno tre  
parametri che “la logica e  
l’esperienza invitano a con-  
siderare”:

- la conoscenza approfondi-  
ta della matematica,
- la capacità di gestire e  
governare budgets econo-  
mici,
- la conoscenza di base del-  
le scienze statistiche.

È seguita una lunga disser-  
tazione su ciascuno di que-  
sti punti che cercheremo di  
trasmettere in forma sinte-  
tica e di facile comprensio-

ne. Innanzitutto, il Professor  
Pfang ha illustrato i motivi  
per i quali la scienza mate-  
matica sarebbe cruciale  
nello studio  
dell’analfabetismo. In pri-  
mo luogo, non si può ra-  
gionare sull’informatica  
enucleandone i soli aspetti  
tecnici ed operativi. La co-  
noscenza della matematica  
è alla base della conoscenza  
informatica e chiunque vo-  
glia eseguire anche la più  
semplice azione di pro-  
grammazione, non può esi-  
mersi dalla padronanza dei  
rudimenti del livello più  
avanzato della scienza dei  
numeri. Inoltre, i passi  
avanti effettuati dagli stu-  
diosi relativamente ai temi  
dell’intelligenza artificiale e  
dei cosiddetti sistemi esperti  
è stata possibile soltanto at-  
traverso l’utilizzazione di  
procedimenti di natura di-  
gitale. Infine, ha fatto notare  
Sun Tsu Pfang, non bisogna  
dimenticare che i fisici  
contemporanei (per i quali il  
linguaggio matematico co-  
stituisce la base formale dei  
ragionamenti scientifici)  
già da molto tempo hanno  
abbandonato la strada della  
sperimentazione in labora-  
torio per sostituirla con le  
simulazioni attraverso il  
computer, per non parlare  
dell’uso dell’informatica  
nella diagnosi clinica delle  
malattie e nelle altre impor-  
tanti applicazioni relative  
alle scienze dell’uomo.  
Computer, dice Pfang, è  
uguale a matematica: senza  
questa, non esisterebbe né il  
sistema, né la macchina. In  
secondo luogo, non bisogna  
dimenticare che la matema-  
tica è soprattutto un lin-

guaggio: un linguaggio che  
consente di trattare i pro-  
blemi del ragionamento  
umano. Il linguaggio mate-  
matico consente di operare  
una sintesi tra meccanismi  
induttivi e meccanismi de-  
duttivi, tale da rappresenta-  
re, *tout court*, la più com-  
pleta e chiara modalità di  
formalizzazione della co-  
noscenza scientifica, in  
qualunque campo essa si  
determini. Fanno testo, a  
supporto di questo ragio-  
namento, le modalità di  
misurazioni dei fenomeni  
psicologici e sociali (campi  
particolarmente ostili alla  
contaminazione con le  
scienze cosiddette dure) che  
per armonizzare la comuni-  
cazione degli eventi misu-  
rabili, già da tempo utilizza,  
anche se in modo assai in-  
soddisfacente, questo tipo di  
linguaggio formale.

Passando al secondo crite-  
rio, quello della gestione dei  
budgets economici, l’esimio  
rappresentante della famosa  
università asiatica non ha  
mancato di rilevare come  
già da tempo la tendenza  
delle organizzazioni indu-  
striali si è mossa verso  
l’autonomia e la responsa-  
bilità dei singoli comparti e  
settori produttivi introdu-  
cendo il concetto del con-  
trollo di gestione parcelliz-  
zato. Non esiste più una  
centrale unica di controllo  
delle entrate e della spesa,  
ma ciascun settore anche  
della grande impresa è do-  
tato di livelli decisionali  
decentrati. Questo fatto non  
può non portare con sé la  
necessità, anche nei bassi  
livelli occupazionali, di una  
conoscenza, sia pur di base,

della ragioneria, dell'economia e del calcolo finanziario.

Su questo argomento il Professor Pfang non si è dilungato oltre dichiarando che "la cosa è talmente ovvia anche al più scalcinato degli imprenditori, che non è il caso di spendere tempo prezioso in simili quisquillie, capaci solo di indurre vistosi sbadigli in un uditorio così attento e interessato".

Lo studioso asiatico ha utilizzato un tempo più lungo per spiegare, invece, le ragioni che sottostanno al terzo criterio da lui identificato: quello della conoscenza della statistica. Innanzitutto, secondo il ricercatore, stiamo abbandonando sempre più l'idea dell'analisi per addentrarci in quello della sintesi: il reperimento delle informazioni, grazie alle tecnologie avanzate, non è più un problema, il vero problema è come condensarle. Miliardi di informazioni hanno lo stesso effetto di nessuna informazione. Il vero bisogno è quello di possedere molte informazioni in forma sintetica: ci interessa il succo, il concentrato "utile" di tutto quello che sappiamo, altrimenti non possiamo tentare nemmeno una analisi sui fatti a cui siamo interessati. La statistica ci permette la comprensione sintetica di ciò che ci serve conoscere. In secondo luogo, la complessità del progresso ci propone continuamente di affrontare situazioni in cui le informazioni disponibili non sono sufficienti a garantire certezze: il ragiona-

mento, la previsione, il calcolo, collocandosi nel mare aperto di una realtà insicura e scivolosa, sono esposti più che mai al dubbio e al rischio. La statistica è la disciplina che ci consente di trattare gli effetti dell'incertezza. Lo sforzo di definire con precisione tecniche di indagine e margini di attendibilità, la possibilità di effettuare raccolte organizzate di dati danno a questa disciplina una dimensione scientifica e una capacità inferenziale che vanno ben al di là dei limiti quantitativi delle informazioni registrate. Sempre più la statistica interviene in modo determinante nell'orientamento delle scelte concrete di individui e comunità nelle situazioni in cui le informazioni disponibili non consentono di nutrire sicurezze assolute. Il problema, oggi, è quello di prevedere il futuro in modo accettabile e rapido anche in mancanza di dati inadeguati o parziali: la disciplina che si occupa di questo è quella statistica. Per questi motivi è inaccettabile una società che non tenga in adeguata considerazione i modelli e le tecniche utilizzabili a questo fine, fin dalle basi dell'apprendimento scolastico.

Il Professor Sun Tsu Pfang ha terminato la sua dotta esposizione augurandosi che i "più che superficiali" protagonisti della Conferenza Internazionale abbiano a ricredersi alla svelta delle loro improbabili conclusioni, lasciando la parola al Professor Alirio Gomez,

rettore dell'Università di Bogotá, incaricato di illustrare alcune strategie per combattere l'analfabetismo nella società occidentale.

Il famoso cattedratico, padre della corrente pandemologica della demoscopia descrittiva, ha proposto, in sintesi queste, a suo parere, urgenti e necessarie misure:

- a) insegnamento obbligatorio della matematica avanzata in tutti gli istituti superiori di qualunque indirizzo curricolare,
- b) insegnamento dei rudimenti dell'economia, anche in forma di gioco e utilizzando tecniche simulate semplici, fin dalla scuola elementare,
- c) insegnamento di base dell'economia fin dalla scuola media inferiore,
- d) insegnamento dell'informatica fin dalla scuola elementare,
- e) agevolazioni fiscali alle famiglie che decidono l'acquisto di Personal Computer dotati di software avanzati,
- f) insegnamento obbligatorio della statistica in tutti gli istituti superiori di qualunque indirizzo curricolare.

La conferenza stampa si è conclusa con uno splendido rinfresco, allietato da una orchestra di musiche etniche e offerto a tutti i giornalisti intervenuti. Il Globalus Network Broadcasting and Television trasmetterà la registrazione dell'intera conferenza stampa all'interno del notiziario delle ore 22.00 di venerdì prossimo.

**Ethan Polinski**